

IL DOCUMENTO

# UE, nel segno Lgbt il semestre di presidenza della Spagna

ATTUALITÀ

13\_07\_2023



**Luca  
Volontè**



Sono stati 15 i ministri europei, responsabili dei diritti e della protezione delle persone Lgbt, che **hanno firmato**, mercoledì 5 luglio, una **dichiarazione** con l'obiettivo di promuovere i diritti delle persone Lgbt nel continente. Il governo spagnolo, di Socialisti e

Podemos, appoggiati da indipendentisti e sinistre, ha voluto così marcare la sua presidenza di turno sin nel primo mese del suo insediamento, pur consapevole di come **tutte le previsioni** elettorali ne vedano la sconfitta certa.

**Con la sconfitta e la nuova probabile coalizione di centrodestra a Madrid**, la presidenza di turno spagnola vedrà certamente delle modifiche nel programma e nelle iniziative europee semestrali. Ben consapevoli della situazione e in aperto spregio della stessa funzione istituzionale nel Consiglio europeo, le autorità spagnole in carica hanno promosso la firma di un documento pro-Lgbt sostenuto dalla Commissione e da Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Malta, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Svezia.

**A capo dell'iniziativa il ministro per l'Uguaglianza del governo spagnolo, Irene Montero (Podemos)**, che ha **dichiarato** che il protocollo sottoscritto serve a «garantire il diritto all'autodeterminazione di genere di tutte le persone transessuali, senza criteri patologizzanti, e a proibire la riassegnazione chirurgica dei genitali dei bambini intersessuali e a promuovere la depenalizzazione della realtà Lgtbiq in tutto il contesto internazionale (...) anche attraverso una procedura basata sul principio di autodeterminazione».

**Il ministro spagnolo**, entrata nella storia patria per le sue incivili proposte e legislazioni a favore di aborto, transessualismo, educazione all'ideologia gender e **rapporti consensuali con i bambini**, ha inoltre sottolineato che i Paesi firmatari si impegnano a «promuovere, attraverso il dialogo internazionale e lo sviluppo di politiche pubbliche specifiche, il progresso dei diritti Lgtbiq in tutta l'UE, rendendola un territorio sicuro, libero e con diritti garantiti per tutti».

**Non è mancata, durante la presentazione del documento, la sottolineatura** di **Irene Montero** a favore del cosiddetto *diritto alla filiazione* delle donne lesbiche o bisessuali. Il **documento** riconosce inoltre la possibilità di rafforzare il sostegno finanziario alle organizzazioni internazionali della società civile che difendono i diritti Lgbt e di monitorare realmente il diritto alla non discriminazione; e chiede che si incoraggi «la cooperazione degli Stati membri e per una Commissione che integri e promuova l'uguaglianza e la non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere e delle caratteristiche sessuali attraverso politiche europee trasversali».

**L'appello agli Stati membri dell'UE**, secondo il documento, si concentra, tra l'altro, sull'offerta di un'educazione sessuale e relazionale completa per tutti i giovani, basata

su una prospettiva di uguaglianza di genere e sulla diversità sessuale, di genere e familiare. Nel testo sottoscritto dai ministri dei 15 Paesi europei c'è anche la previsione di proibire e perseguire le cosiddette «pratiche di conversione» dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, che in alcuni casi, si legge nel testo, «possono costituire tortura».

**Co-promotrice dell'iniziativa la commissaria all'Eguaglianza e alle minoranze, Helena Dalli**, notissima alle cronache solo per la sua determinazione a promuovere privilegi e imporre l'omologazione Lgbt a tutti i Paesi europei. La politica maltese ha affidato ai **social media** la sua soddisfazione, prendendosi i meriti delle proposte contenute nel documento: «Alla tavola rotonda ministeriale dei ministri Lgbtiq dell'UE, ho chiesto un'azione decisa per: combattere i discorsi d'odio e le violenze subite dalle persone Lgbtiq; adottare la Direttiva orizzontale antidiscriminazione (...). Leggi forti contro la discriminazione ci permettono di progredire verso un'economia di mercato».

**Negli stessi giorni dell'iniziativa di Madrid** e della presidenza di turno spagnola, la Commissione europea, attraverso le dichiarazioni dei commissari Vera Jourová (Valori e Trasparenza) e Didier Reynders (Giustizia), riprese da **Deutsche Welle**, ha assicurato che tratterrà i fondi europei dovuti a Polonia e Ungheria come punizione per le violazioni ribadite nel nuovo **Rapporto annuale sullo stato di diritto**, pubblicato proprio lo stesso **5 luglio**. Coincidenze? Non proprio. Sono gesti che dimostrano come a Bruxelles e nel campo socialista e liberale sia diffuso il terrore delle prossime vittorie elettorali in Spagna, il 23 luglio, e molto probabilmente in Polonia, nel prossimo autunno, delle coalizioni dove i conservatori cristiani saranno determinanti. In ogni caso, questi abusi dei ruoli istituzionali dimostrano ancora di più quanto l'Europa abbia bisogno di cambiare radicalmente.